

BORSA

Milano, bene i titoli Mps

Si è risolta con un rialzo dell'indice Mibtel contenuto allo 0,43% una seduta che, almeno in avvio, prometteva una maggiore vivacità per Piazza Affari. A frenare gli entusiasmi, oltre a qualche incertezza mostrata da Wall Street, ha contribuito il basso livello degli scambi inchiodati a 2.383 milioni di euro. In ripresa la scuderia Telecom in attesa della firma dell'accordo di Seat con Tmc e dopo il lancio dell'Opa sulla Sirti, operazione che, in sostanza, chiude il piano di dismissioni industriali nei tempi stabiliti e con un incasso di 2.600 miliardi circa (cifra che comprende anche Meie e l'80% di Italtel). Le Telecom si sono apprezzate dell'1,29%. Le Sirti, per contro, hanno subito un forte assestamento (meno 17,51% dopo una sospensione al ribasso) a 1.564 euro avvicinandosi al prezzo d'opa di 1.502 euro. Sul fronte bancario, hanno brillato Monte dei Paschi con un balzo del 3,74% a 4,3 euro. Sempre sul fronte bancario positive anche Intesa (più 0,87%) e Unicredit (più 1,12%), mentre Mediobanca ha lasciato sul campo il 2,51%. Tra gli altri temi d'interesse, in evidenza Hdp (più 2,11%) e Italmobiliare (più 3%). Al Nuovo Mercato, in netto rialzo Tiscali (più 2,17%) sulle attese per l'eventuale ingresso di un socio straniero, debutto tra le vendite per Tc Sistema (meno 5,38%) e Cto (meno 1,78%). Per quel che riguarda Wall Street invece dopo l'iniziale entusiasmo per la pubblicazione di dati economici che confermano il rallentamento in atto dell'economia americana, i mercati finanziari hanno perso verso mezzogiorno gran parte della spinta al rialzo. Quando è passata da poco la metà giornata di contrattazioni al New York Stock Exchange, l'indice Dow Jones dei trenta principali titoli industriali perde 27,10 punti (meno 0,25%) a quota 10.679,48 punti. In leggero rialzo invece il Nasdaq, l'indice dei titoli della «new economy».

€ **CONOMIA** LAVORO MERCATI RISPARMIO

Turismo, lavoro per gli immigrati

Confesercenti: ci sono 36.700 posti stagionali

ROMA A commercio e turismo servono 36.700 lavoratori extracomunitari fino alla fine dell'anno. È quanto emerge da un'indagine realizzata dalla Confesercenti tra le proprie strutture territoriali finalizzata a valutare entità e caratteristiche del fabbisogno dei lavoratori extracomunitari nelle imprese del settore, nonché di quantificare il fenomeno dell'abusivismo commerciale (i cosiddetti «vucumprà»).

Dall'indagine è emerso che oltre l'80% dei 36.700 lavoratori extracomunitari necessari a soddisfare la domanda verrebbero impiegati per lavori stagionali. La maggioranza delle richieste proviene infatti da ristoranti (24%) per qualifiche che vanno dai lavapiatti ai camerieri, seguiti dagli alberghi (19% delle richieste) e dai bar (14%). Complessivamente, quindi, nel comparto alberghi e pubblici esercizi si concentra il 57% del fabbisogno complessivo di manodopera. Dal settore commerciale proviene inoltre il 29% della domanda, ma non per attività di rapporto diretto con il pubbli-



co. Tra le tipologie di lavoro più richieste il personale di cucina (18%) facchini (14%) seguiti da camerieri di ristorante (11%), camerieri d'albergo (10%) e addetti alle pompe di benzina (7%). Gli

imprenditori del settore commercio e turismo hanno manifestato una netta preferenza per l'offerta di lavoro di immigrati provenienti dai paesi dell'Est (33% del totale), seguiti dai lavoratori in-

diani e pakistani (14%) nordafricani (14%).

«Le esigenze manifestate dalle imprese - osserva il Presidente della Confesercenti, Marco Venturi - si riferiscono soprattutto a lavori stagionali, in particolare nel comparto turistico. Una domanda che ha spinto l'Associazione a organizzare corsi di formazione per l'avvio al lavoro di molti extracomunitari. Per venire incontro a questo fabbisogno - prosegue Venturi - non si deve pensare necessariamente a nuovi ingressi: si potrebbero recuperare ad attività regolari molti immigrati che si trovano oggi in contatto con il mondo della criminalità che fornisce loro i prodotti contraffatti da vendere».

Secondo Venturi utilizzare i vucumprà produrrebbe una serie di effetti positivi a catena: non si appesantirebbero le quote di ingresso di altri immigrati, si ricondurrebbero dentro circuiti di legalità molti immigrati irregolari, si limiterebbe il problema dell'abusivismo nel commercio.

R. E.

Umts, asta tedesca a 11 mila miliardi

E in Italia si infittisce l'enigma Dt: sta con Andala o da sola?

ROMA Cifre da capogiro anche in Germania nell'asta per l'aggiudicazione delle licenze Umts. La prima settimana di gara si è chiusa con offerte prossime agli 11 miliardi di marchi, 11 mila miliardi di lire circa. L'Autorità tedesca per le telecomunicazioni e le poste ha reso noto che al sessantunesimo giro di rilanci le offerte hanno raggiunto 10,9 miliardi di marchi per le 12 frequenze riservate ai telefonini di terza generazione. Al momento, ha reso noto l'Autorità, l'offerta maggiore è arrivata dal Mannesmann Mobilfunk, che ha messo sul piatto 2,6 miliardi di marchi per tre licenze. Segue Mobilcom

con 2,56 miliardi per due licenze. Tutte le altre offerte sono state superiori ai due miliardi di marchi con l'eccezione di quella avanzata dal gruppo G3.

E sempre dalla Germania arrivano le ultime notizie sulle manovre tra le cordate italiane, che si preparano a presentare le offerte per fine agosto. Il colosso Deutsche Telekom ha fatto sapere ieri che è pronta a fare shopping in Italia, indicando diverse opzioni sul tappeto. «Guardiamo con grande attenzione al mercato italiano dopo la nostra uscita da Wind - ha dichiarato un portavoce di Dt - Potremmo comprare una li-



cenza Umts, comprare una società con una licenza Umts, fare un'offerta come membri di un consorzio o semplicemente attendere». La dichiarazione arriva dopo giorni di rumor attorno al

big della telefonia tedesca, dato da molti vicino alla cordata Andala guidata da Soru e Bernabè. Negli ultimi giorni, però, le voci indicavano i tedeschi in gravi difficoltà, superati nella corsa al-

l'Umts da Hutchison Wampoa. La tesi è stata riportata ampiamente ieri dal quotidiano economico Financial Times Deutschland (Ftd). «Se non ci saranno sorprese dell'ultim'ora - scriveva ieri il giornale - si tratterà di un duro colpo alle aspirazioni di Deutsche Telekom» di entrare sul mercato italiano delle telecomunicazioni. Alle indiscrezioni di Ftd ha voluto rispondere nella serata di ieri lo stesso Soru. «Per il momento non c'è nulla di definito. Siamo trattando con entrambi i gruppi con pari attenzione e determinazione», ha dichiarato il fondatore di Tiscali. Insomma, i giochi sono tutti aperti.

